

## L'albero dei desideri Storie di carte e di segni

Beba Restelli

➤ Ho accolto con grande piacere l'invito dell'architetto Enzo Fiammetta a partecipare alla bella iniziativa di Alcamo per condurre una serie di incontri rivolti a insegnanti e operatori culturali interessati a scoprire, o meglio sperimentare, che cos'è il Metodo Bruno Munari®.

I partecipanti per lo più conoscevano Munari e il suo metodo da letture, ma non ne avevano esperienza diretta ed erano molto curiosi. Ho proposto un viaggio nel mondo variegato della carta e dei segni alla scoperta delle loro qualità e degli stimoli creativi che offrono a partire da una approfondita sperimentazione alla ricerca di tutte le possibili azioni con i vari tipi di carte. Una importante premessa al fare libri.

Che cosa posso fare con un semplice foglio di carta, come posso trasformarlo piegandolo, tagliandolo, bucadolo... sono solita domandare; e come posso aiutare i bambini ad avvicinarsi e ad appassionarsi al libro, "a familiarizzarsi con il libro come oggetto - scrive Bruno Munari -, a conoscerlo come strumento di cultura, o di gioco poetico, ad assimilare quella conoscenza che facilita l'esistenza".

Racconto il mio incontro con Munari: l'ho conosciuto a Milano a un corso sulla creatività e da subito sono stata conquistata dal suo approccio fatto di azioni, più che di tante parole... Ed è proprio questo che cerco di trasmettere: l'importanza del fare, dello sperimentare liberamente senza ancora pensare a un progetto. Difficile per l'adulto, più facile per il bambino.

Proviamo allora anche noi a "giocare" con la carta e con gli strumenti prima di proporlo ai nostri allievi. E poi facciamo un libro tutto bianco, come una passeggiata nella neve...

Dopo una iniziale titubanza i partecipanti si sono lasciati coinvolgere dalla proposta e a poco a poco i tavoli, ben apparecchiati con carte e cartoncini (e quanto è importante un buon allestimento nei laboratori Munari!), traboccavano di composizioni con carte stropicciate, bucate, plissettate, piegate, ritagliate e così via. Come spesso accade durante questa fase di lavoro gli insegnanti guardavano perplessi i loro "lavoretti" (così ahimè li considerano... sia i loro sia quelli dei bambini!) pensando: "ma questo lo sappiamo già fare, che senso ha?" Certo che lo sanno fare, e anche bene! Quello che conta, e che mi preme far notare, è l'approccio, il metodo di lavoro: fin da subito Munari lo aveva definito un metodo scientifico. È molto importante poter sperimentare a lungo e in piena libertà, osservare la varietà e la ricchezza del materiale prodotto, scoprire le nuove conoscenze acquisite e le tante e diverse idee che nascono osservando le carte manipolate. Non esiste niente di giusto o di sbagliato in assoluto: solo così si possono conoscere, analizzare e classificare le qualità dei materiali.

In seguito i partecipanti, mentre costruivano il proprio libro, si rendevano conto della necessità e del valore della sperimentazione e soprattutto scopriva-